

opposizione egli incontrò specialmente a causa del primo punto e perciò ai 6 di maggio chiese istruzioni a Roma circa la questione della proposizione, nella quale alla sua partenza il papa era stato disposto a condiscendenza. ¹

Mentre Morone dal suo letto erasi adoperato con successo a distogliere i teologi imperiali dalla trattazione di nuove questioni pericolose, come ad es. quella della superiorità del concilio, ² fallì il suo divisamento di trattare solo oralmente coll'imperatore.

Ai 7 di maggio Ferdinando I onorò nuovamente il legato della sua visita personale, rimettendogli quale risultato delle consultazioni dei suoi teologi una risposta scritta al discorso tenuto da Morone dopo il suo arrivo, con un'appendice sulla riforma ed elezione dei vescovi. ³ Contro aspettazione la risposta dell'imperatore suonava favorevole: Morone tuttavia vi trovò da contestare tre punti, che fin dal principio gli erano apparsi siccome i più pericolosi: il diritto di proposizione delle potenze civili, la creazione di deputazioni nazionali per la consultazione preliminare su negozi del concilio e specialmente la riforma del capo della Chiesa a mezzo del concilio. Espose egli le sue controsservazioni, particolarmente sull'ultimo punto, in una udienza di tre ore, che gli fu concessa l'8 maggio. ⁴ Aveva egli portato con sè come base per la sua esposizione un appunto scritto ⁵ e l'imperatore pregollo di lasciarglielo. Con ciò il legato, che non poté certo respingere la preghiera, fu costretto a una procedura in parte scritta. Ferdinando I consegnò la replica di Morone alla sua commissione teologica, derivandone una risposta dell'imperatore alla replica. ⁶ Al Morone questa parve bensì non del tutto soddisfacente, ma concepita tuttavia in parecchi punti importanti in forma più favorevole; ora non chiedevasi più che un limitato diritto di proposizione e la frase « riforma del capo » era sostituita dalla circonlocuzione « riforma della Chiesa universale, come è detto negli antichi concilii », un'aggiunta questa che escludeva le massime dei sinodi di Costanza e Basilea. Anche altri punti erano mitigati. Era mantenuta la pretesa di deputazioni nazionali e la richiesta di una riforma dell'elezione papale ad opera del concilio. ⁷

¹ Vedi la relazione di Morone a Borromeo del 6 maggio 1563 presso STEINHERZ III, 285 s.

² Cfr. la relazione finale di Morone del 17 maggio 1563 presso STEINHERZ III, 304 s.

³ Pubblicata da PLANCK, *Anecdota* II, 3 s.; III, 3 ss.; IV, 2 s. Cfr. SICKEL, *Konzil* 498; SÄGMÜLLER, *Papstwahlbulle* 148 s.

⁴ Vedi la relazione di Morone a Borromeo del 13 maggio 1563 presso STEINHERZ III, 295 s.

⁵ Pubblicato col titolo *C. Moronis replica ad S. C. M^{ts} responsum in materia concilii* presso PLANCK loc. cit. V, 3 s.

⁶ Pubblicata da SICKEL, *Konzil* 498 s.

⁷ Vedi la relazione di Morone a Borromeo del 13 maggio 1563 presso STEINHERZ III, 297 s. Cfr. SICKEL, *Konzil* 500; HELLE 56.